Grande manifestazione di amicizia a Milano

Leonov apre la settimana dell'URSS

Cordiale benvenuto del sindaco Bucalossi - I discorsi di Riccardo Lombardi e dell'ambasciatore Ryjov - «Salviamo il cosmonauta» - Le quattro mostre nei saloni di palazzo reale

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Con un ricevimento offerto stamane dall'amministrazione comunale di Milano nella villa di via Palestro, ha avuto inizio la «settimana sovietica». Gli invitati: personalità del mondo politico, culturale, imprenditoriale, sindacale; il sindaco e il prefetto, autorità militari e giudici della Corte costituzionale; ma il clima ha perso quasi subito la lucida vernice della cerimonia ufficiale, per diventare una spontanea manifestazione di amicizia.

A questo trasformarsi del programma hanno peraltro, contribuito un po' tutti. Ha cominciato lo stesso sindaco di Milano, Bucalossi, ricordando il significato per il mondo intero della rivoluzione d'ottobre e sottolineando i legami culturali che uniscono l'Italia e l'Unione Sovietica. Alla cerimonia era presente una delegazione di Leningrado, e il sindaco ha rammentato come proprio questa città rechi il segno profondo del lavoro italiano, dell'arte italiana e come quindi sia stato quasi spontaneo il gemellaggio tra la metropoli del nord e Milano.

Ha, ribadito questi concetti l'on. Riccardo Lombardi, uno dei presidenti dell'associazione Italia-URSS, promotrice della «settimana», affermando che il fatto stesso che la manifestazione ha luogo conferma la fine della «fase dell'ottusità», quando ostacoli d'ogni genere venivano frapposti alla reciproca conoscenza e quindi all'amicizia tra i due Paesi: ostacoli che erano estranei all'interesse e al desiderio del popolo italiano, anche di chi non aveva simpatie di carattere ideologico per l'Unione Sovietica, ma era cosciente di una unità culturale che lega i due popoli.

D'altra parte, che il tempo in cui l'Unione Sovietica sembrava essere un altro pianeta sia ormai largamente superato, lo ha ricordato anche lo ambasciatore dell'URSS a Roma.

Il quale ha rilevato come questa iniziativa sia stata resa possibile anche dall'interessamento e dalle facilitazioni concesse dalle autorità di governo oltre che dagli Enti e dalle organizzazioni locali che hanno validamente contribuito al successo della manifestazione.

Come ha ricordato l'ambasciatore Ryjov, non esiste praticamente alcun accordo tra Unione Sovietica e Italia che non sia in qualche modo legato a Milano, sicchè i prodotti del lavoro degli operai, dei tecnici, degli ingegneri operanti in Lombardia è particolarmente conosciuto e apprezzato nell'URSS.

Il cosmonauta ha parlato per ultimo, esaltando il significato di amicizia della manifestazione: e amicizia è pace. Leonov quindi ha ricordato di essere vice presidente dell'associazione URSS-Italia e ha detto che è una grossissima associazione: «Unisce tutti i cittadini sovietici amici dell'Italia: e nell'URSS gli amici dell'Italia sono circa 230 milioni».

Un'amicizia reciproca; pochi istanti dopo Leonov ne ha fatto... le spese: è stato l'unico che al ricevimento offerto dal comune di Milano non abbia potuto nè mangiare nè bere; praticamente tutti i presenti — ed erano alcune centinaia — hanno voluto il suo autografo, e lui era troppo intimidito e sorpreso da quella folla che lo stringeva da ogni parte per cercare di liberarsi.

Sicchè, ad un certo punto, si è sentito qualcuno che diceva «Salviamo Leonov»; ed era un po' comico sentire queste preoccupazioni, pensando che Leonov non aveva avuto bisogno di nessuno che lo salvasse mentre camminava nello spazio. D'altra parte quello era solo l'inizio: la situazione si è ripetuta quando Leonov ha partecipato alla presentazione dei volumi sulla URSS della collana «Il Pianeta», edita dalla CEI e quando, in serata, si è incontrato con la cittadinanza di Sesto San Giovanni.

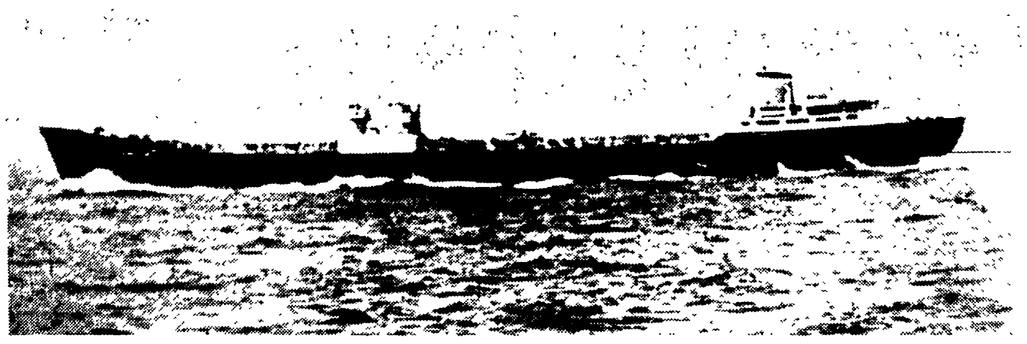
Ma se Leonov è stato per tutto il giorno il protagonista vivo della manifestazione, il più affascinante perchè «unico» — e tuttavia accessibile solo per un limitato numero di privilegiati — il vero inizio della «settimana» si è avuto quando nei saloni di Palazzo reale sono state aperte a un foltissimo pubblico le quattro mostre, dedicate a vari aspetti della vita dell'URSS.

Avremo occasione di riparlarne, perchè migliaia di fotografie, gli «sputnik», centinaia di prodotti del lavoro di un popolo non si possono nè liquidare rapidamente nè vedere in una frettolosa visita, anche se la principale di queste mostre, quella dedicata all'URSS 1967, è stata allestita con vivace originalità, in modo da capirla prima ancora di averla osservata nei particolari.

k. m.

Drammatico SOS nel corso di una violentissima tempesta al largo delle coste africane

A PICCO LA PETROLIERA GIORGIO FASSIO



Una recente foto della petroliera «Giorgio Fassio»

CORSA CONTRO IL TEMPO PER SALVARE I 36 DI BORDO

Provvidenziale intervento di un cargo indonesiano
La nave era diretta dal golfo Persico a Rotterdam

WALVIS BAY (Africa del Sud Ovest), 25

La petroliera italiana Giorgio Fassio è affondata al largo di Walvis Bay mentre, proveniente dal golfo Persico, si dirigeva verso Rotterdam. I trentasei componenti l'equipaggio — tra ufficiali e marinai — sono stati tratti in salvo da un mercantile indonesiano. Il comandante Antonino Rinascimento, della Spezia ha così telegrafato alla società armatrice, la Vallum & Fassio di Genova: «Abbiamo lasciato la zona del naufragio quando abbiamo visto affondare la nave. Stiamo tutti bene. Non sappiamo ancora dove sbarcheremo».

Il naufragio è avvenuto stamane alle 4 (ora italiana); da tre o quattro ore la nave si trovava in difficoltà, per l'allagamento della sala macchine probabilmente causato da una falla. La Fassio, che stazzava 12 618 tonnellate, ha lanciato l'S.O.S. In quel momento si trovava a 600 miglia ovest nord-ovest da Walvis Bay.

Il messaggio è stato intercettato sia dalla polizia costiera sudafricana, che ha inviato il rimorchiatore tedesco d'alto mare Wotan (assai potente ma che avrebbe impiegato almeno tre giorni per giungere sul luogo del naufragio) sia da tre mercantili: il danese Peter Maersk e gli olandesi Gaasterkerk e Selat Sumba. Ma anche tali navi erano troppo lontane per poter raggiungere la Giorgio Fassio in tempo per salvare l'equipaggio. Per fortuna non lontano dalla petroliera italiana, incrociava un'altra unità, la Setiabudhi indonesiana.

Il carro ha invertito la rotta, portandosi sul luogo del sinistro, e le sue scialuppe tranno tratto al sicuro, appena in tempo, i trentasei uomini di bordo.

Essi sono: comandante Antonino Rinascimento, della Spezia; primo ufficiale Giorgio Bertolazzi, di Genova; secondo ufficiale Piero Maffizzoli, di Genova; terzo ufficiale Girolamo Ratti, di Bari; allievo Marco Ambrogi, di Viareggio; direttore di macchina Eyros Luvisotti, della Spezia; primo macchinista Ezio Tradori, della Spezia; secondo macchinista Ciro De Luca, di Torre del Greco, terzo macchinista Sebastiano Trovato, di Catania; allievo macchinista Pietro Serano, della Spezia; radiotelegrafista Bruno Stanani, della Spezia; nostromo Giuseppe Francesconi, di Viareggio; tanchista Carlo Boggazzi di Viareggio; marinaio Salvatore Uttaro, di Gaeta; marinaio Levio Isoppo, della Spezia; marinaio Natale Pelliccia, di Reggio Calabria; marinaio Giuseppe De Candia, di Molfetta; marinaio Giovanni Diana, della Spezia, marinaio Aurelio Giurissi, di Trieste; giovane di prima Francesco Rolla, della Spezia; giovane di prima Francesco Garibaldi, di Imperia; mozzo Giovanni Rolla, della Spezia; capo fuochista Vincenzo Micieli, di Siracusa; operaio meccanico Saverio Romeo, di Reggio Calabria; elettricista Carlo Motto, di Genova; fuochista Biagio Goduto, di Brindisi; fuochista Salvatore Armenia, di Siracusa; fuochista Vincenzo Marrone, di Catania; fuochista Salvatore Solinas, della Spezia, fuochista Pietro Iacono, di Siracusa; carbonaio Raffaele Vitiello, di Torre del Greco; cambusiere Luigi Spinetti, della Spezia; cuoco Ludovico Tassone, di Torre del Greco; cameriere Mario Bentivoglio, di Genova; garzone di cucina Francesco Battistelli, della Spezia; giovane di seconda Antonino Di Girolamo, di Trapani.

In un primo momento si era saputo che i naufraganti erano complessivamente 37, e si è temuto che ci fosse una vittima; il cablo del comandante ha dato la sicurezza del contrario. Può essere che a bordo vi fosse una altra persona, magari fatta salire durante uno scalo; ma tutti sono salvi.

La Giorgio Fassio era partita il mattino del 7 ottobre dal porto di Ras Tanura, sul golfo Persico. Doveva giungere a Rotterdam il 9 novembre. L'allagamento della sala macchine — se si sia verificata una falla e in che punto non è ancora possibile saperlo — è stato riscontrato nel corso di una violentissima tempesta. Il comandante avrebbe puntato tutto sull'arrivo di una nave soccorso e non avrebbe fatto scendere in mare le scialuppe temendo che parte dei marinai sarebbero stati inghiottiti dai marosi.

I particolari sul salvataggio e sul naufragio della petroliera, comunque non potranno essere noti fino a quando il comandante Rinascimento non avrà compilato il suo rapporto per la società armatrice.

Come si rileva anche dal messaggio che il comandante ha trasmesso a Genova, non è ancora stato deciso dove la nave indonesiana farà sbarcare i naufraghi.

Processo ai protagonisti degli anni roventi di Palermo

I legami fra i dc e le cosche delineati anche dai giudici

La delinquenza a sostegno dell'industria del potere - Il caso di don Paolino Bontà - Il boss commendatore - Da tosatore di pecore a imprenditore edile - Altro giurato abbandona

Dal nostro inviato

CATANZARO, 25

Per la prima volta da quando è cominciato il processone alla mafia di Palermo, i difensori dei *boss* e dei loro gregari hanno tradito stamane una buona dose di nervosismo.

Il presidente della Corte d'assise, Carnovale, nel tracciare brevi ma sapidi ritratti dei mafiosi, ha aperto una serie di squarci illuminanti sugli interessi economici e sulle forze politiche che favorirono la prepotenza dei *gangster*. E' venuta fuori così una analisi preziosa di quella logica del sistema che è la chiave, sgradita alla difesa ma indispensabile ai giurati, per comprendere come e perchè la Palermo dei primi anni '60 rassomigliasse tanto alla Chigago degli anni '30.

Questa logica vuole che lo spaventoso strapotere e la incredibile sicumera della delinquenza mafiosa trovino la loro spiegazione nel fatto che i mafiosi si sentivano in realtà all'interno dei centri decisionali, si consideravano a buon diritto (e del resto venivano considerati tali dai beneficiari della loro attività) come un elemento prezioso a sostegno dell'industria del potere dc.

Prendiamo *don* Paolino Bontà, per esempio, il capomafia incontrastato delle borgate di Santa Maria di Gesù e della Guadagna, che conta di presentare come principale teste a discarico la deputata democristiana Margherita Bontade. Quando un gruppo genovese decide di metter su a Palermo una modernissima azienda elettronica — l'*Elsi* — gli industriali trattano con *don* Paolino perchè la vera autorità è lui: lui farà da intermediario per l'acquisto del terreno, lui si incaricherà di trovare operai che *non diano fastidi*.

Il giorno dell'inaugurazione degli impianti, Bontà si presenterà nello stabilimento affollato di autorità regionali e comunali e di notabili dc (almeno trenta, riferisce il giudice istruttore), e tutti costoro accorreranno presso di lui «deferenti ed ossequenti», lasciando solo l'oratore! «Lo spettacolo degradante del gruppo che si precipita compatto a rendere omaggio al mafioso — commenta il magistrato — denota quanto siano inquinati certi ambienti della locale pubblica amministrazione».

Un caso isolato, quello di Paolino Bontà? Non scherziamo. Tommaso Buscetta, il *killer* numero uno di Angelo La Barbera, va a braccetto con il sottosegretario alle finanze Gioia e deve essere parecchio in confidenza con il sindaco Lima (che «certamente» conosce anche il capo della banda) se riesce ad ottenere, anche per conto terzi, licenze di costruzione in contrasto con il piano regolatore.

Dal canto suo, il capo mafia di Vicari, Giuseppe Marsala, passato in pochi anni da capraio a milionario, ottiene per sè e per i suoi familiari ben tre case popolari a Palermo grazie alle «vive segnalazioni» di altrettanti assessori municipali dc: Brandaleone, Ciancimino e Di Fresco.

Il *boss* dei mercati generali, Michele Gulizzi, gode di tali «influenti protezioni» da esser fatto commendatore della Repubblica; e dietro Torretta — il mandante delle stragi più spaventose — fa entrare i suoi amici nell'impresa Vaselli, come e meglio di tanta gente che al conte romano assicura dieci miliardi all'anno con l'appalto del servizio della nettezza urbana.

Un altro feroce *killer*, il Sirchia, da tosatore di pecore diventa imprenditore edile perchè anche lui in un batter d'occhio riesce a farsi approvare dal Comune qualsiasi progetto. Rosario Mancino, il grande industriale della droga più volte espulso dal Messico e dagli Stati Uniti, viaggia in *Mercedes* ed ottiene con molta semplicità il rinnovo del passaporto.

Come *don* Paolino Bontà per l'*Elsi*, così Salvatore Artale costituisce per un altro complesso industriale di Palermo, la *Chimica Arenella*, «una comoda garanzia contro certi inconvenienti che altre imprese non riescono ad evitare»; ed in base allo stesso criterio di utilità (anche in funzione antioperaia, all'occasione) il gruppo Piaggio non esita ad affidare a Michele Cavataio — uno dei personaggi più foschi della lunga storia degli anni roventi di Palermo — la gestione dello spaccio e della mensa ai grandi Cantieri navali dell'Acquasanta.

E' gente potente, insomma; tanto da poter incutere ancora oggi paura. Potrà essere soltanto una circostanza casuale, ma oggi, improvvisamente, ancora un giudice popolare — una donna stavolta — ha rinunziato al mandato adducendo una «crisi depressiva». Si è appresa, intanto, la notizia dell'arresto al Brennero di Mario di Girolamo da Palermo, denunciato con il «rapporto dei 54».

Giorgio Frasca Polara

Interrogazione del PCI

Perchè ancora oggi temono i mafiosi?

Le vicende del processo alla mafia hanno avuto un'eco in Parlamento. I compagni deputati Speciale, Macaluso, D. Benedetto, Pellegrino, Corrao e Luigi Di Mauro hanno presentato una interrogazione urgente diretta al ministro dell'Interno per sapere se il ministro è stato informato che al processo solo i parenti del coraggioso tenente Malausa si sono costituiti parte civile, mentre non hanno ritenuto di farlo nè i familiari degli agenti e carabinieri periti nella strage di Ciaculli nè tanto meno quelli delle numerose vittime civili degli attuali imputati. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro non reputi che un simile fatto sconcertante denunzi una situazione della sicurezza pubblica in Sicilia e particolarmente a Palermo, decisamente preoccupante. Infine chiedono di conoscere quali misure il ministro dell'Interno ritiene di dover adottare anche in vista dei numerosi processi che dovranno prossimamente celebrarsi a carico della mafia allo scopo di garantire a tutti i cittadini offesi dalle violenze dei mafiosi, la possibilità di difendere i loro diritti liberamente e pienamente davanti ai magistrati.

Napoli

Esplosione in un «basso»: due morti e nove feriti

NAPOLI — Esplosione e crollo, ieri sera, in un «basso» di Corso Garibaldi. L'intera ala di un palazzo al numero 274 è crollata, due giovani rimasti sotto le macerie sono deceduti, mentre altre nove persone sono rimaste ferite. L'esplosione si è verificata nella casa di Franco Forte di 24 anni ed è stata provocata, molto probabilmente, da un notevole quantitativo di esplosivo custodito nel «basso». Nella foto: vigili del fuoco al lavoro subito dopo l'esplosione.

Almeno a Hong Kong...

La hostess non è moglie di Arena

Maurizio Arena è scapolo almeno stando ai registri dello stato civile di Hong Kong. Questa la risposta che, attraverso l'«Interpol», è giunta alla procura della Repubblica di Roma. Continua, però, l'indagine a Parigi e Madrid. Che il «povero ma bello» abbia sposato in una di queste città l'«hostess» tedesca che presentava come moglie?

Questa la notizia del giorno. Poi vi sono le voci, come sempre. La più preoccupante eccola: secondo un giornale della sera, Umberto di Savoia avrebbe organizzato un ratto in grande stile: un aereo è pronto a prendere a bordo «Titti» e portarla lontana. Pare, comunque, che Arena aveva dichiarato di volersi sposare entro i prossimi giorni dovendo partire per gli USA dove dovrà girare un film. Lo stesso Arena, intanto, ha presentato ieri una denuncia contro ignoti che lo avrebbero, per lettera, minacciato per «difendere l'onore di casa Savoia».

Nella foto: la giovane hostess tedesca.

Agghiacciante delitto a Trento

Giovane assassinata e nascosta in una cava

Ricercati alcuni ragazzi che avevano molestato la vittima - Il delitto commesso da un bruto?

TRENTO, 25.

Una ragazza di 17 anni, Oriana Zanchetta, è stata trovata morta alla periferia della città, nei pressi di una vecchia cava abbandonata. Il cadavere era stato nascosto in una cisterna. La polizia sta indagando per risolvere il misterioso caso.

Oriana Zanchetta è uscita di casa ieri pomeriggio alle 18. Cinque ore dopo i genitori, preoccupati per l'inconsueto ritardo della figlia, si sono rivolti alla questura. Le ricerche sono state subito cominciate, ma con nessun risultato.

E' stato il parroco di Solteri, un paese alle porte di Trento, a trovare questa mattina, insieme con un contadino, la prima traccia: una catenina d'oro e alcuni indumenti appartenenti alla giovane. Erano su un sentiero. I due hanno avvertito la polizia, che ha proseguito le ricerche.

Il corpo della ragazza è stato trovato poco dopo. Era semisommerso nell'acqua di una vecchia cisterna. Il cadavere, parzialmente svestito, non ha evidenti tracce di violenza, per cui solo dopo l'autopsia sarà possibile indicare con precisione le cause della morte.

Non si esclude che la Zanchetta sia stata colpita alla testa e poi gettata nella cisterna. In questo caso la ragazza sarebbe morta per asfissia, perchè la cisterna è stata ermeticamente richiusa con un pesante blocco di cemento.

Due per ora le ipotesi: Oriana Zanchetta è stata uccisa da un bruto, o da un gruppo di giovinastri, le cui intenzioni erano forse inizialmente solo quelle di darle fastidio.

La polizia avrebbe raccolto alcune testimonianze che sembrano avvalorare questa ipotesi: delle persone hanno visto Oriana Zanchetta mentre tentava di sottrarsi alle non gradite attenzioni di diversi giovani. In serata, comunque, l'ipotesi che un bruto avrebbe ucciso la ragazza prendeva corpo in seguito ad alcune testimonianze e ad una serie di nuovi elementi che sono tuttora al vaglio degli inquirenti.

L'incidente mortale a Lucca

William Holden in veste di imputato

LUCCA, 25.

William Holden, il noto attore americano, verrà processato domani per omicidio colposo. Il 26 luglio dello scorso anno, sulla Firenze-Mare, superò a forte velocità, a bordo di una «Ferrari», una «500». Il sorpasso avvenne sulla destra, la utilitaria fu urtata dalla potente vettura e scaraventata nella corsia opposta. Il guidatore, Valerio Novelli, morì. William Holden, il quale ha offerto alla moglie della vittima un risarcimento di 50 milioni, non sarà quasi certamente presente al processo.

in breve

Pena capitale

PHOENIX — Robert Benjamin, il diciannovenne che il 12 novembre dello scorso anno uccise quattro giovani estetiste e la figlioletta di una di loro, è stato riconosciuto colpevole di omicidio di primo grado. La difesa aveva tentato di farlo riconoscere completamente folle.

Diario di Terezin

TEREZIN — A Terezin, dove i nazisti tennero un campo di concentramento, è stato ritrovato, in una valigia, un diario. Riguarda un periodo di tre anni ed è quasi interamente scritto in lingua «yddish».

La collana della regina

PARIGI — Una collana d'oro appartenuta a Maria Antonietta, è stata venduta all'asta per 76 mila franchi. La collana ha cinque medaglioni che contengono ciocche di capelli di Luigi XVI, di madame Royale e dell'imperatrice Maria Teresa.

Picasso: 82 anni

CANNES — Pablo Picasso ha festeggiato ieri il suo 82.o compleanno barricandosi in casa ed evitando di ricevere personalmente gli auguri. A quanti avevano telefonato alla sua villa di Mougins il personale ha risposto che l'artista era partito.

Querela per foto

GENOVA — Una donna di Genova ha querelato per diffamazione un settimanale romano per una fotografia della donna stessa quando lavorava in una casa di tolleranza di Roma. La fotografia era pubblicata in un servizio sulle «case chiuse» e il volto della donna era coperto da una mascherina nera.

Anticipata a domani l'estrazione del Lotto

Le estrazioni del Lotto che dovevano aver luogo sabato 28 ottobre verranno anticipate a venerdì 27. Di conseguenza anche il concorso Enalotto n. 43 sarà anticipato a venerdì. L'anticipazione delle estrazioni è stata decisa in conseguenza dello sciopero dei dipendenti delle Finanze da sabato 28 a martedì 31 ottobre.

Morto a Torino il figlio neonato di due giovani pugliesi

Le fatiche del lungo viaggio uccidono un piccolo emigrante

TORINO, 25.

Il piccolo Pasquale Albanese, di 42 giorni, non ha retto alle centinaia di chilometri in treno, da Foggia a Torino. Dal momento in cui, avvolto in una coperta, stretto fra le braccia della madre, è salito, anche lui minuscolo emigrante, sullo scomodo vagone di seconda classe, non ha più mangiato, ha smaniato sofferto e pianto. Così tutto un giorno e tutta una notte: giunto a Torino, stava malissimo. Cure frettolose e superficiali nella grande città sconosciuta, dove tutto è ancora estraneo ai suoi genitori, non hanno fatto che aggravare le sue condizioni. L'altra notte il piccolo cuore ha cessato di battere e il bambino è spirato nel modesto alloggio, prima tappa della famigliola appena trasferita nella capitale piemontese.

Gabriele e Michelina Albanese si sono sposati il 31 dicembre dell'anno scorso a Lucera, il paese dove sono vissuti fino a pochi giorni fa. Lui 19, lei 18 anni: speravano di tirare avanti con il modesto lavoro di Gabriele. Ma quando è nato Pasquale hanno capito che non potevano farcela: Gabriele guadagnava solo mille lire al giorno, lavorando nel negozio di un elettricista, senza altre prospettive per l'avvenire. Troppo poco per vivere in tre. Hanno deciso di tentare la fortuna al Nord, a Torino, dove già si era trasferito un amico, Vincenzo Labrusa, che ha promesso di aiutarli per i primi tempi. Sono partiti lunedì scorso.

Sono arrivati a Torino dopo lunghissime e penose ore di viaggio e si sono sistemati alla meglio in una stanzetta di via Brandizzo 22, la casa di Vincenzo Labrusa.

Un po' di riposo e il bambino si riprenderà, hanno pensato. Ma il piccolo Pasquale, in quei due giorni di viaggio si era ridotto uno straccio: pesava solo due chili e tre etti e continuava a rifiutare il cibo, a non dormire, a piangere... Preoccupata per le condizioni del piccolo Michelina ha voluto consultare un medico e si è recata al consultorio dell'Opera maternità e infanzia. Una visita frettolosa, come avviene in un grande ambulatorio: il pediatra, comunque, ha ordinato delle supposte e Michelina ha provveduto secondo la prescrizione. La sera stessa Gabriele Albanese è rincasato contento: «Domani — ha detto — papà va a lavorare». Aveva trovato un impiego in una impresa di pulizie: certo gli sarebbe piaciuto un lavoro più specializzato, ma per i primi tempi era meglio che nulla.

La mattina, alle 6.30, prima di uscire, si è chinato sulla culla del bimbo, per dargli un bacio lieve, timoroso di svegliarlo. Pasquale aveva la fronte gelida, gli occhi aperti: era morto poche ore prima, non c'era più nulla da fare. Un dottore chiamato dai vicini ha allargato le braccia e ha ordinato di trasportare la piccola salma all'Istituto di Medicina legale.

Ma le angoscie non erano finite. Telefonando ai nonni di Lucera per dare la triste notizia, Gabriele Albanese ha saputo che, proprio quella stessa notte, era morta sua sorella, Lucia, una ragazza di 18 anni.